

→ **Il presidente** risponde a una manager: la soddisfazione lavorativa è un diritto di tutti

Il messaggio di Napolitano

Foto di Mauro Scrobogna /LaPresse



Il Presidente della Repubblica con Federica Giorgi, giovane allieva di Gucci

«Se non ora quando» Fiaccole accese oggi contro la violenza

La manifestazione

VALERIA FEDELI

Oggi 26 gennaio, in tutta Italia accenderemo migliaia di fiaccole per Stefania Noce e per tutte le donne che muoiono a causa della violenza maschile. Parte da Catania l'iniziativa nazionale dei comitati *Se non ora quando*, contro la violenza sulle donne. Le donne che subiscono violenza sono spesso invisibili e sole, lasciate più sole se sulla loro morte dopo la notizia giornalistica cala il silenzio dell'opinione pubblica. La violenza contro le donne giovani ed

adulte è una delle violazioni dei diritti umani più diffuse nel mondo. Ogni anno milioni di donne nel mondo subiscono violenza, un fenomeno diffuso in ogni angolo del pianeta che purtroppo non accenna a diminuire.

In Italia sono almeno un milione all'anno. Gli ultimi dati internazionali dicono che sono le donne tra i 15 e i 44 anni ad essere quelle più esposte alla violenza carnale e all'interno della famiglia. Una donna ogni tre nel mondo sarà violentata, aggredita, forzata ad avere relazioni sessuali o sarà maltrattata altrimenti durante la sua vita. La violenza distrugge le vite delle donne e anche la qualità e la civiltà nella vita delle comunità.

La violenza subita dalle donne, sia fisica, sessuale o psicologica, è un

dramma quotidiano che tocca le nostre realtà, perché, com'è ormai noto - ma mai abbastanza contrastato - la violenza è endemica e le vittime e i loro aggressori appartengono a tutte le classi sociali, culturali e, a tutti i ceti economici. Per combattere la violenza sessuale e domestica, bisogna sicuramente cambiare innanzitutto la cultura dominante e la concezione della libertà e dell'autodeterminazione delle donne.

Oggi con le nostre candele, i nostri corpi, ma anche con le nostre parole, siamo nelle piazze per dirlo ad inizio 2012: non ci accontentiamo di manifestare ogni anno, al 25 novembre nella giornata internazionale contro la violenza sulle donne. Con la nostra presenza di oggi nelle piazze d'Italia, vogliamo rilanciare, allargare e rendere sempre più forte, il contrasto a tale drammatica situazione, che troppi uomini, ancora, considerano quasi normale. Oggi siamo in piazza per prenderci l'impegno di non dimenticare tornando a casa, l'uccisione delle ragazze e donne che insieme a Stefania, uccisa dal suo ex fidanzato a Catania, già sono state uccise in questo inizio di 2012. Ogni donna violentata, è una sconfitta di tutte e di tutti e dell'intera comunità. ♦

«Avere un lavoro non deve più essere un privilegio». Questo il monito del presidente della Repubblica al termine della consegna dei premi Leonardo davanti all'eccellenza del made in Italy in economia, cultura, tecnologia.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

Federica Giorgi è una graziosa donna dai capelli rossi, una giovane manager che lavora per Gucci. Emozionata è intervenuta nel corso della cerimonia che ha visto arrivare al Quirinale il top del made in Italy, i rappresentanti dell'eccellenza italiana all'estero nei settori dell'economia, della cultura e della tecnologia ed ha affermato di ritenersi «privilegiata» perché ha un lavoro, che in più le piace, e le ha consentito di «comprare una casa».

A lei, e attraverso lei a tutti i giovani, quelli che un lavoro ce l'hanno, quelli che lo cercano, quelli che ancora studiano per guadagnarsene uno, si è rivolto il presidente della Repubblica. «Io spero che la signora Giorgi presto possa non considerarsi più privilegiata perché ha un lavoro: questo è l'augurio e l'impegno che rivolgiamo ai giovani, naturalmente» ha detto Napolitano tornando su quello che è da sempre un suo assillo: i giovani e il loro futuro.

«Voi sapete quanto io credo nella ricerca e nell'innovazione, quanta importanza io annetta alla ricerca, all'innovazione e dunque all'affinamento della qualità delle nostre creazioni e produzioni come chiave di volta dello sforzo che dobbiamo compiere affinché l'Italia non perda posizioni ma ne guadagni ancora nella competizione mondiale». Anche rivitalizzando settori come l'artigianato, quei «lavori guidati dalle mani che però si possono avvalere di antica sapienza e nuove tecnologie».

I PROBLEMI DEL PAESE

La situazione del Paese, le prospettive, i sacrifici sono stati al centro di una cerimonia rivolta all'imprenditoria ma destinata, inevitabilmente a parlare a tutto il Paese. La difficile situazione italiana è stata al centro dell'intervento del ministro Corrado Passera così come del messaggio